

# L'ACCORDO UE-MERCOSUR

I rischi per foreste, clima e agricoltura sostenibile

Maggio 2025



**GREENPEACE**

# L'ACCORDO UE-MERCOSUR

## I rischi per foreste, clima e agricoltura sostenibile

### INDICE

Cos'è l'accordo UE-Mercosur.....	3
Cosa prevede l'accordo UE-Mercosur.....	3
Tentativi di elusione della democrazia.....	5
UE-MERCOSUR vs. EUDR.....	6
Conclusioni e prossimi passi.....	11

## Cos'è l'accordo UE-Mercosur

Il *Mercado Común del Sur*, Mercosur, è un blocco economico formato da Brasile, Argentina, Uruguay e Paraguay, nato con l'obiettivo di promuovere il libero scambio tra i Paesi membri.

- **1999:** iniziano le trattative per un accordo commerciale tra l'Unione europea e il blocco di paesi del Mercosur, ma procedono lentamente a causa di diverse difficoltà politiche ed economiche.
- **28 giugno 2019:** dopo vent'anni di negoziati, viene raggiunto un accordo politico preliminare. Tuttavia, questo non viene ratificato a causa di preoccupazioni ambientali e agricole.
- **6 dicembre 2024:** la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen annuncia la firma dell'accordo UE-Mercosur a Montevideo.

**Dopo oltre 25 anni di negoziati, l'Unione europea e il blocco di paesi del Mercosur hanno annunciato il raggiungimento di un accordo commerciale** che, secondo Greenpeace e numerose altre associazioni, rappresenta una grave minaccia per l'ambiente, i diritti umani e il clima globale.

## Cosa prevede l'accordo UE-Mercosur

L'accordo prevede **significativi aumenti nelle importazioni europee** di prodotti come **carne bovina, pollame, zucchero, bioetanolo e mais**, e **facilita le esportazioni europee di pesticidi, plastica e automobili a combustione in America Latina**.

Questo accordo andrebbe a rafforzare settori impattanti sulla natura e un modello economico basato **sull'agribusiness** e sull'uso intensivo di **sostanze dannose** per l'ambiente, con pesanti conseguenze per la biodiversità e il clima.

### Perché Greenpeace si oppone all'accordo

Greenpeace ritiene che l'accordo UE-Mercosur rappresenti una minaccia diretta per l'ambiente e i diritti umani per diverse ragioni:

1. **Erosione delle normative ambientali dell'UE**
  - Il meccanismo di riequilibrio introdotto nell'accordo consente ai Paesi Mercosur di contestare misure UE ritenute penalizzanti per il loro commercio. Questo può tradursi in pressioni per indebolire regolamenti fondamentali, come il **Regolamento Europeo per smettere di importare Deforestazione (European Deforestation Regulation, EUDR)**, che entrerà in vigore il 30 dicembre 2025.

- Il testo include disposizioni che obbligano l'UE a consultare i governi e le autorità del blocco Mercosur per l'applicazione dell'EUDR, riducendo l'autonomia europea nel monitoraggio della deforestazione.

## 2. **Aumento della deforestazione e danni irreversibili agli ecosistemi**

- L'accordo agevola l'importazione di **carne bovina e soia**, due tra i principali driver della deforestazione in Amazzonia e nel Cerrado brasiliano. Secondo le stime, il solo aumento delle quote di importazione di carne potrebbe accelerare il tasso di deforestazione del 5% annuo.
- La **regolamentazione ambientale dell'accordo è debole e non vincolante**: prevede misure di protezione delle foreste solo dopo il 2030, ben oltre le urgenze climatiche attuali.

## 3. **Ingresso in Europa di pesticidi e sostanze tossiche**

I pericoli dell'accordo riguardano anche la **salute**.

- L'importazione di prodotti agricoli dal Mercosur **espone i consumatori europei** a residui di sostanze vietate nei mercati locali, poiché i regolamenti del blocco sudamericano sono meno rigorosi di quelli europei in settori chiave come **l'uso di pesticidi, di antibiotici e ormoni negli allevamenti di animali**.
- L'accordo facilita le esportazioni europee di pesticidi, inclusi molti prodotti vietati nell'UE per la loro pericolosità per la salute e per l'ambiente.

## 4. **Danni al clima e all'Accordo di Parigi**

- L'incremento del commercio di materie prime ad alto impatto ambientale (carne, bioetanolo, soia) porterà a **milioni di tonnellate aggiuntive di emissioni di gas serra ogni anno**.
- L'accordo non include meccanismi concreti per limitare l'impatto climatico, **violando gli impegni assunti dall'UE nell'ambito dell'Accordo di Parigi**.

## 5. Minaccia per l'agricoltura europea e per le Piccole Imprese

- I prodotti agricoli importati dal Mercosur sono spesso coltivati con standard ambientali e sociali più bassi rispetto a quelli europei, **creando una concorrenza sleale per i piccoli agricoltori europei.**
- Le proteste dei lavoratori agricoli in Francia, Belgio e Polonia dimostrano l'opposizione diffusa a un accordo che favorisce le grandi multinazionali dell'agribusiness a scapito delle piccole e medie imprese locali. Gli agricoltori europei sono preoccupati per l'impatto che l'accordo Ue-Mercosur avrebbe sui loro mezzi di sussistenza. L'accordo va chiaramente a vantaggio di poche grandi aziende, comprese alcune del settore agroalimentare, e sarebbe un ulteriore colpo per i piccoli e medi agricoltori europei, già strangolati da costi di produzione sempre più alti a fronte dei prezzi di vendita imposti loro dalla grande distribuzione alimentare.
- Nonostante il sostegno alle proteste degli agricoltori nel 2024, il governo Meloni non ha preso una posizione netta contro l'accordo, limitandosi a chiedere modifiche al testo. Greenpeace chiede che l'Italia si schieri chiaramente contro questo trattato, come già fatto dalla Francia.
- Il 12 febbraio 2025 si è tenuta un'audizione delle associazioni agricole sull'accordo alla Commissione Agricoltura della Camera. ([link](#))

## Tentativi di elusione della democrazia

L'Unione europea ha scelto di presentare il trattato come un "**accordo di partenariato**" piuttosto che come un "accordo di associazione", consentendo alla Commissione di **aggirare il diritto di veto dei singoli Stati membri** e di ridurre il coinvolgimento dei parlamenti nazionali e regionali. Questa strategia è stata criticata da diversi governi europei, tra cui Francia, Polonia, Austria, Irlanda, Paesi Bassi, Belgio e Italia, che hanno espresso serie preoccupazioni sul contenuto dell'accordo.

### Che cosa chiede Greenpeace

- **Il rigetto dell'accordo** – Greenpeace esorta i decisori politici europei e sudamericani a respingere l'accordo commerciale, sottolineando il suo impatto negativo su clima, ambiente e diritti umani.
- **Trasparenza e partecipazione pubblica** – L'organizzazione critica il fatto che l'accordo sia stato negoziato segretamente per 25 anni, senza coinvolgimento della società civile. Chiede che gli accordi commerciali futuri siano trasparenti e includano un reale dibattito pubblico.
- **Protezione dell'Amazzonia e degli ecosistemi** – Greenpeace denuncia che l'accordo incentiva la deforestazione e la distruzione di ecosistemi per l'espansione dell'agribusiness. Chiede che il commercio tra UE e Mercosur non avvenga a spese delle foreste e della biodiversità.
- **Criteri ambientali e diritti umani vincolanti** – Greenpeace critica l'assenza di meccanismi efficaci per far rispettare standard ambientali e sociali. Richiede clausole vincolanti che garantiscano il rispetto dei diritti dei Popoli Indigeni e la protezione ambientale.
- **Stop all'importazione di prodotti dannosi** – Greenpeace denuncia che l'accordo favorisce l'ingresso nell'UE di prodotti legati alla deforestazione (carne bovina, soia, zucchero) e l'export di pesticidi vietati, plastica e automobili. Chiede di bloccare il commercio di questi prodotti pericolosi per il clima e la salute.
- **No all'indebolimento dell'EUDR** – Greenpeace avverte che l'accordo potrebbe essere usato per indebolire il Regolamento europeo per smettere di importare deforestazione (EUDR). Chiede che l'UE mantenga le sue leggi ambientali senza compromessi imposti da pressioni commerciali.

Greenpeace chiede che il commercio internazionale non vada a discapito dell'ambiente, dei diritti umani e della giustizia climatica, e che le politiche europee siano coerenti con gli impegni presi sulla sostenibilità e la lotta alla crisi climatica.

## UE-Mercosur vs. EUDR

L'Accordo UE-Mercosur potrebbe compromettere gravemente l'efficacia del Regolamento europeo per smettere di importare deforestazione (European Deforestation Regulation, EUDR), che dovrebbe entrare in vigore il 30 dicembre 2025.

L'EUDR prevede che aziende e multinazionali con sede nell'UE debbano dimostrare che i prodotti che immettono sul mercato comunitario non contribuiscono alla distruzione delle foreste, senza lasciare questo obere ai consumatori. Si applica a sette materie prime e relativi prodotti derivati: **carne bovina, soia, caffè, cacao, olio di palma, gomma, legno/cellulosa.**

Il Regolamento, che è stato **approvato nel 2023 e sarebbe dovuto entrare in vigore a dicembre 2024, non nasce per boicottare** prodotti di uso comune,

come il caffè o il cacao, ma mira a garantire la tracciabilità delle filiere: in altre parole, questo regolamento richiede alle aziende di dimostrare, tramite la dovuta diligenza, che i prodotti e le materie prime che arrivano nei nostri supermercati abbiano una **filiera trasparente e non contribuiscano alla deforestazione o al degrado delle foreste** del Pianeta.

Solo pochi mesi fa gli Stati membri avevano confermato che la sostanza del Regolamento europeo per smettere di importare deforestazione sarebbe rimasta inalterata. Stiamo invece assistendo ad un pericoloso cambio di rotta. **Con il pretesto di alleggerire gli oneri amministrativi, vengono avanzate proposte che di fatto mirano a smantellare uno degli strumenti normativi più ambiziosi dell'UE** in materia di deforestazione, ancora prima che entri pienamente in vigore.

Questo approccio ignora **l'aumento drammatico della perdita di foreste tropicali (la perdita globale di foreste ha raggiunto livelli record nel 2024, secondo i dati più recenti del World Resources Institute (WRI). Solo nelle zone tropicali sono andati persi oltre 6,7 milioni di ettari di foresta pluviale primaria lo scorso anno – un'area circa equivalente a quella di Panama) e l'intensificarsi degli incendi**, ed equivale a chiudere gli occhi di fronte al **deterioramento** che è in corso anche nelle **foreste dell'UE**. Inoltre, la narrazione secondo cui l'EUDR sarebbe troppo oneroso per i piccoli agricoltori e i proprietari forestali è infondata: la legge si applicherà a loro solo dal giugno 2026, e peraltro **tutti i Paesi UE sono già classificati come "a basso rischio"**, con obblighi ridotti per le imprese e ancor più per le realtà di piccole dimensioni.

In questo contesto, è particolarmente **grave il ruolo attivo del Governo italiano nel cercare di indebolire l'EUDR**, nonostante l'Italia sia uno dei principali importatori europei di prodotti collegati alla deforestazione. Il 26 maggio il ministro dell'agricoltura Francesco Lollobrigida, intervenendo durante il dibattito pubblico all'Agrifish a Bruxelles, ha dichiarato che *"questo regolamento semplicemente non è applicabile e i danni che fa sono enormi"*.

I tentativi di arretramento sono chiaramente ideologici, basati sul rifiuto preconcepito delle misure ambientali sotto il pretesto che rappresentino un ostacolo alla competitività. In realtà, non ci sono ostacoli concreti che impediscano a imprese e amministrazioni di conformarsi. Le aziende hanno avuto tempo per prepararsi fin dalla prima versione della legge (che sarebbe dovuta entrare in vigore a dicembre 2024) e le micro e piccole imprese beneficeranno di un'estensione fino al 30 dicembre 2026. Il sistema di classificazione del rischio (country benchmarking) è pronto, le linee guida e documenti con domande e risposte (Q&A) sono già disponibili e sono stati aggiornati ad aprile 2025 proprio per rispondere alle richieste di semplificazione da parte delle imprese.

L'EUDR comporta un cambiamento nel modo in cui le aziende operano e nel commercio delle materie prime – e questo è precisamente il suo scopo. Continuare con il "business as usual" significa restare complici della

deforestazione globale. Adattarsi richiede uno sforzo, ma è solo così che si può costruire un nuovo standard in cui l'UE non sia più complice della distruzione delle foreste del mondo.

L'accordo UE-Mercosur introdurrebbe diversi elementi che ridurrebbero l'efficacia del Regolamento e indebolire la capacità dell'Unione europea di applicarlo in modo rigoroso.

- Uno degli aspetti più critici è la possibilità per i paesi Mercosur di contestare le misure dell'EUDR ritenute penalizzanti per il commercio. **L'accordo prevede che l'UE debba consultare le autorità Mercosur prima di applicare restrizioni legate alla deforestazione.** Questo meccanismo potrebbe rallentare l'implementazione dell'EUDR e renderlo meno efficace, poiché eventuali divergenze tra le parti potrebbero essere sfruttate per ritardare o diluire le restrizioni.
- Inoltre, **il trattato incentiva l'aumento delle importazioni di prodotti agricoli come carne bovina e soia, due delle principali cause della deforestazione in Amazzonia e nel Cerrado brasiliano.** Se l'accordo entrerà in vigore, il rischio è che l'espansione dell'agribusiness in Sud America superi i controlli previsti dall'EUDR, con effetti negativi sulla biodiversità e sulla capacità dell'Europa di garantire che i suoi consumi non contribuiscano alla distruzione degli ecosistemi tropicali.
- Un ulteriore problema è la mancanza di meccanismi di enforcement realmente vincolanti. **L'accordo include solo impegni generici sulla sostenibilità, senza strumenti concreti per far rispettare i criteri ambientali previsti dall'EUDR.** Questo significa che, anche in presenza di prove evidenti di deforestazione collegata a prodotti importati, l'UE potrebbe trovarsi in difficoltà nell'adottare misure restrittive senza incorrere in conflitti commerciali con i paesi del Mercosur.
- Infine, la strategia della Commissione europea di **frammentare l'accordo in più parti per aggirare il veto degli Stati membri potrebbe ridurre ulteriormente la capacità dell'UE di proteggere le proprie normative ambientali.** Alcuni governi, tra cui Francia, Polonia, Austria, Irlanda, Paesi Bassi, Belgio e **Italia**, hanno già espresso forti preoccupazioni su come il trattato possa minare l'EUDR e altri regolamenti ambientali.

Lo scorso anno l'Europa ha votato per ritardare di un anno l'entrata in vigore dell'EUDR e il 22 maggio 2025 la Commissione europea ha pubblicato l'attesa lista (sistema di classificazione) dei paesi a rischio deforestazione (il country benchmarking), classificando il Brasile e Argentina (ma anche Indonesia, Repubblica Democratica del Congo...) come "rischio standard" anziché "alto rischio". La lista suddivide i paesi in tre categorie — basso, standard e alto rischio — influenzando la frequenza dei controlli obbligatori sui prodotti importati. Solo quattro paesi (Bielorussia, Corea del Nord, Russia e Myanmar) sono stati definiti ad "alto rischio". In questo modo, il sistema penalizza paesi che esportano poco verso l'UE e al contempo "premia" grandi partner commerciali come il Brasile e l'Argentina, nonostante le gravi responsabilità nella deforestazione, rischiando di

minare l'efficacia del Regolamento proprio mentre l'accordo Mercosur potrebbe amplificare la pressione sulle foreste.

Un articolo di Politico pubblicato il 26 maggio rivela che l'Italia (insieme a Bulgaria, Croazia, Repubblica Ceca, Finlandia, Lettonia, Portogallo, Romania e Slovenia) sta supportando la proposta lanciata durante l'Agri-Fish Council da Lussemburgo e Austria per rendere ancora più blando l'EUDR, con la volontà di includerlo nei pacchetti di semplificazione. Il gruppo propone alla Commissione di:

- escludere dal campo di applicazione del regolamento i Paesi o le regioni con un rischio insignificante di deforestazione
- permettere il taglio degli alberi se compensato nello stesso Paese
- ridurre al minimo indispensabile gli obblighi di rendicontazione e documentazione
- posticipare ulteriormente l'entrata in vigore del regolamento finché non saranno introdotte queste modifiche.

L'Accordo UE-Mercosur rischia di trasformarsi in un ostacolo all'applicazione dell'EUDR, riducendo l'efficacia della lotta contro la deforestazione e rendendo più difficile per l'Unione Europea mantenere standard ambientali elevati nel commercio internazionale. Greenpeace chiede che l'EUDR non venga semplificato né emendato ulteriormente e che entri in vigore nei tempi stabiliti.

### **Cos'è cambiato rispetto alla versione dell'accordo del 28 giugno 2019**

Le differenze principali tra l'accordo UE-Mercosur del 2024 e la versione provvisoria del 2019 sono le seguenti:

#### **1. Accesso al mercato:**

- L'accordo del 2024 ha mantenuto sostanzialmente gli stessi aumenti delle quote di importazione e delle riduzioni tariffarie già previste nel 2019, tra cui l'aumento delle importazioni di carne bovina, pollame, zucchero, biocarburanti e altri prodotti.
- La novità riguarda l'aggiunta di 50.000 tonnellate di biodiesel (soia) dal Paraguay e 1.500 tonnellate di carne suina dal Paraguay. Inoltre, le riduzioni tariffarie per le esportazioni di auto dell'UE a Mercosur avverranno a ritmi diversi a seconda del tipo di veicolo (auto a combustione e veicoli elettrici).

#### **2. Diritto di regolamentare dell'UE:**

- L'accordo del 2024 introduce modifiche significative al capitolo sulla risoluzione delle controversie, permettendo a Mercosur di sollevare reclami contro qualsiasi nuova misura dell'UE (ambientale, climatica, diritti umani) che possa impattare le

esportazioni di Mercosur verso l'UE. In caso di conflitto, la parte che ha introdotto la misura potrebbe doverla modificare o compensare Mercosur.

- Questa nuova procedura limiterebbe la capacità dell'UE di adottare nuove politiche per proteggere l'ambiente e i diritti umani, creando un effetto deterrente per l'introduzione di misure ambientali più rigorose.

### 3. **Deforestazione:**

- L'accordo del 2024 peggiora ulteriormente la situazione rispetto alla versione del 2019, in quanto non solo non introduce misure più forti per proteggere le foreste, ma accetta anche delle clausole che indeboliscono l'efficacia del regolamento europeo contro la deforestazione (EUDR).
- Le autorità del Mercosur avranno la possibilità di influenzare l'applicazione dell'EUDR, e i paesi Mercosur sono stati classificati come a "basso rischio" in relazione alla deforestazione, dovendo così sottostare a controlli minimi.
- Inoltre, l'accordo non prevede impegni vincolanti per fermare la deforestazione prima del 2030, e le misure di protezione delle foreste sono deboli e non applicabili.

### 4. **Soluzioni per gli agricoltori:**

- L'accordo del 2024 non risolve i problemi per gli agricoltori europei, specialmente per quelli piccoli e medi, che si troveranno a competere con importazioni agricole sudamericane prodotte a costi inferiori e con standard ambientali e sociali più bassi.
- La proposta di creare un fondo di compensazione per gli agricoltori europei danneggiati dall'accordo non è stata concretizzata nell'accordo stesso, e gli agricoltori criticheranno probabilmente questa soluzione, considerando che non risolverebbe i problemi strutturali del settore agricolo europeo.

### 5. **Impegni per l'azione climatica e la multilateralità:**

- L'accordo del 2024 include l'impegno a rimanere nell'Accordo di Parigi, ma non affronta adeguatamente l'incremento delle emissioni di gas serra derivanti dall'aumento del commercio agricolo con Mercosur. Gli avvocati esperti in diritto ambientale ritengono che l'accordo violi gli obblighi climatici dell'UE.
- Sebbene sia stato introdotto un impegno teorico per sospendere parzialmente o totalmente l'accordo se una delle parti dovesse

ritirarsi dall'Accordo di Parigi, l'analisi legale suggerisce che l'applicazione effettiva di questa clausola sarà difficile.

## Conclusioni e prossimi passi

Greenpeace e oltre **450 organizzazioni in Europa e America Latina** [chiedono il rigetto dell'accordo UE-Mercosur](#).

**Il trattato non solo rafforza un modello economico distruttivo per l'ambiente, ma mina anche le politiche ambientali dell'Unione europea**, rendendo più difficile la lotta alla deforestazione e ai cambiamenti climatici.

Nei prossimi mesi, il trattato dovrà essere ratificato dai governi europei e sudamericani. In questi giorni, governi ed eurodeputati stanno discutendo le loro posizioni, il governo italiano è indeciso. Si prevede che il testo finale UE-Mercosur venga inviato a Consiglio e Parlamento UE a luglio. **Il voto al Consiglio è atteso per settembre/ottobre, mentre quello in Parlamento europeo seguirà poco dopo.**

La pressione della società civile, dei movimenti ambientalisti, delle comunità indigene e degli agricoltori sarà cruciale per fermare questo accordo tossico e difendere un futuro sostenibile per tutti.